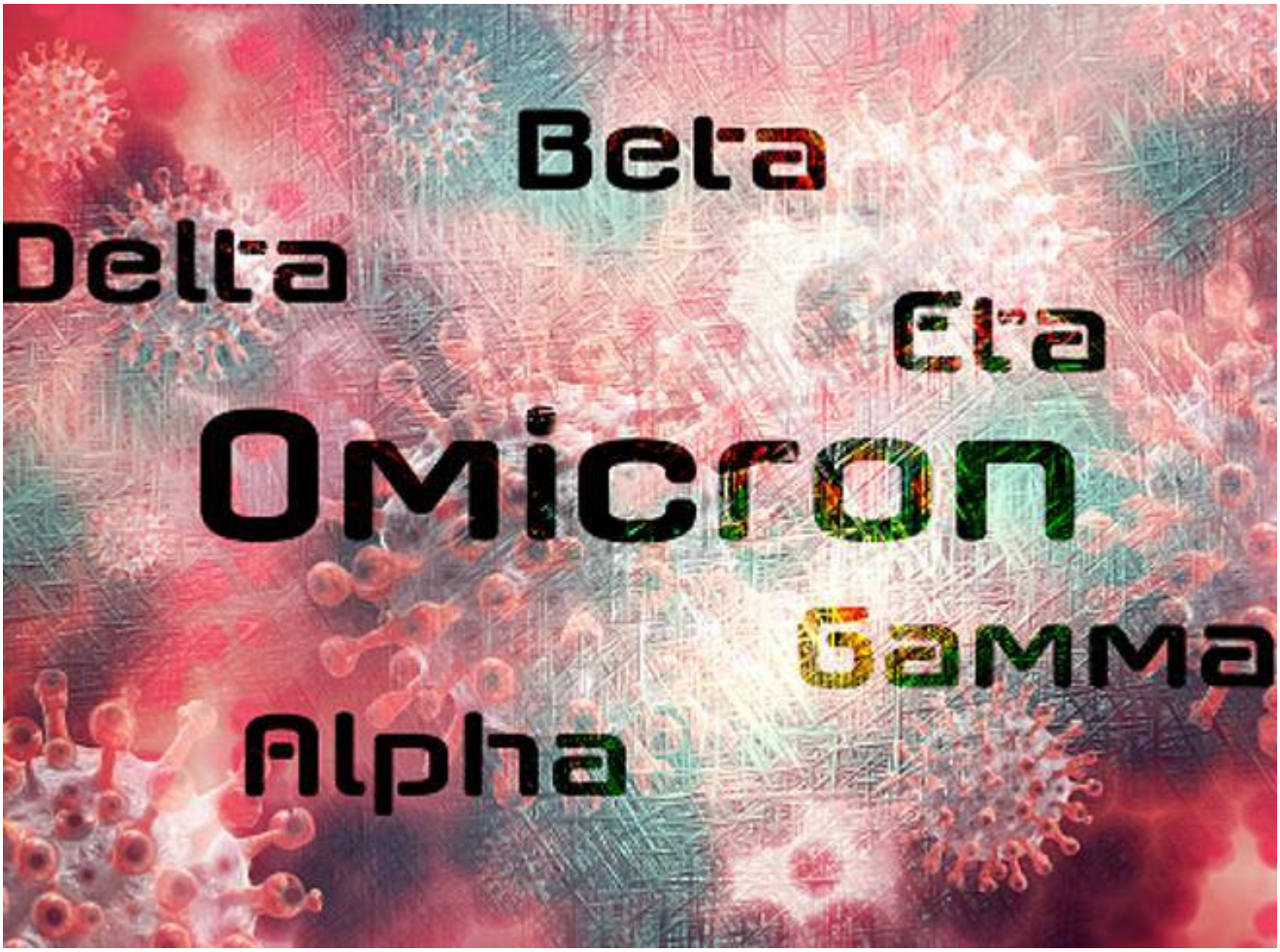
quante varianti del Covid circolano nel mondo?- Corriere.it

corriere.it/salute/malattie_infettive/22_marzo_09/omicron-varianti-covid-quante-quali-e48b97dc-9fa6-11ec-82d5-6f137f6a69fd.shtml

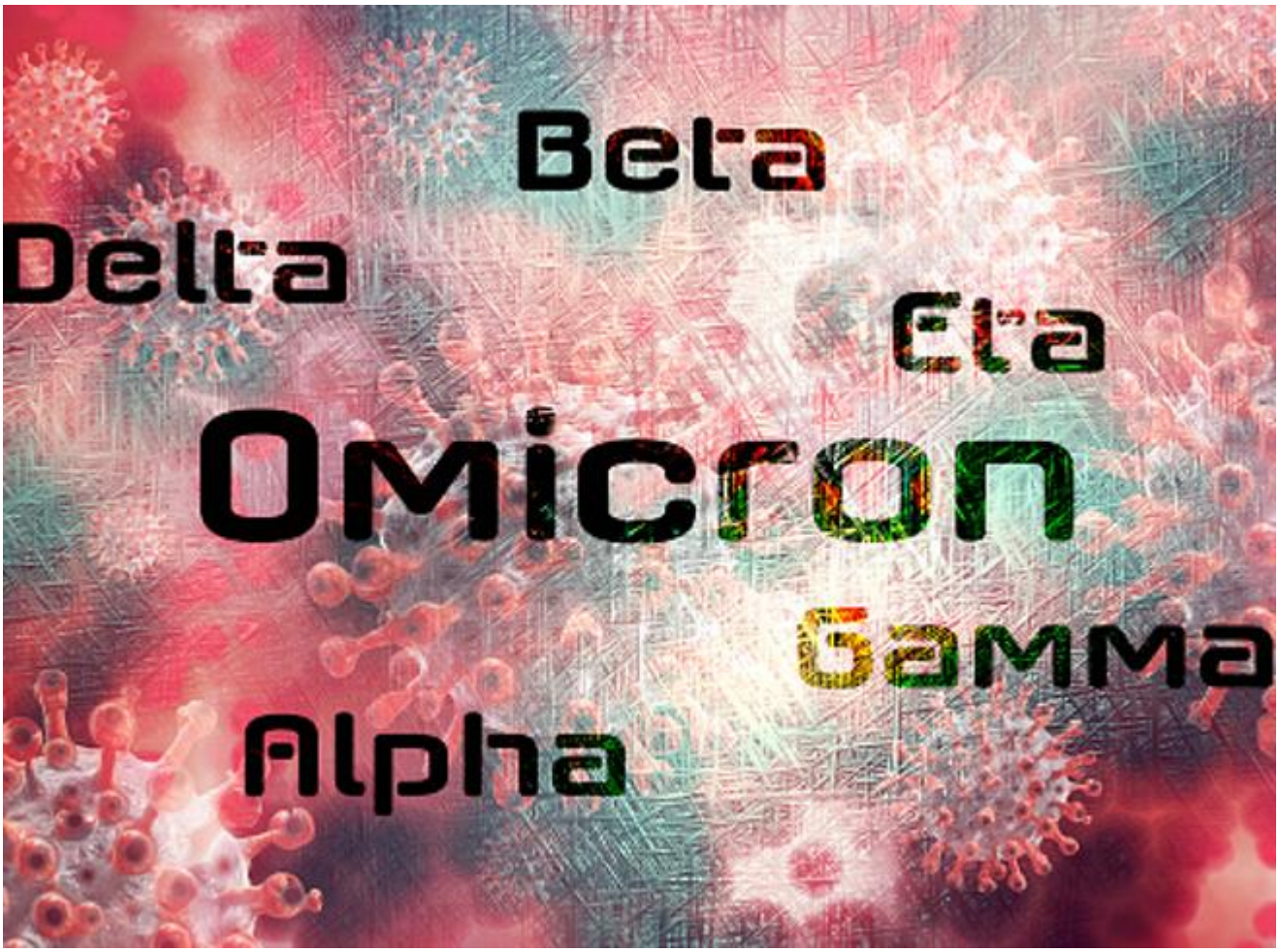
Ruggiero Corcella

March 9, 2022



di Ruggiero Corcella

Secondo l'ultimo bollettino dell'Oms, Omicron ormai domina e la sorella «fantasma» Omicron 2 continua la sua lenta crescita. Segnalate anche mutazioni «chimera»



Getrty Images

L' ultimo bollettino (8 marzo) dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) parla chiaro: la variante Omicron di Sars-CoV-2, nelle varie "versioni" ha ormai quasi letteralmente spazzato via la Delta, unica altra variante di cui al momento rimane una flebile traccia. Tra le 428.417 sequenze caricate sulla piattaforma Gisaid e provenienti da campioni raccolti nell'ultimo mese, il 99,7% (427.152) erano Omicron e lo 0,1% (580) erano Delta. E per tutti i Paesi/aree/territori con 100 o più sequenze caricate in questi 30 giorni, Omicron rimane la variante dominante.

Che cosa sono le varianti?

Nient'altro che delle variazioni del codice genetico del virus originario. A seconda della quantità di mutazioni che si generano, la variante può essere ininfluente sia nella virulenza che nella patogeneticità oppure diventare più virulenta e più patogena. Al momento tutte le varianti che abbiamo avuto dal ceppo originario «Wuhan» hanno mostrato una maggior virulenza, quindi una capacità di diffondersi più rapidamente ma non una maggior patogenicità. E questo è il grosso vantaggio che fino ad oggi ci ha salvaguardato grazie anche all'intervento dei vaccini.

Come si sviluppano?

Si tratta di un processo di selezione naturale che noi conosciamo dall'epoca di Darwin. Quando un organismo vivente viene sottoposto a una pressione selettiva di qualsiasi natura, muta spontaneamente. Quindi un virus che si moltiplica milioni di volte nel giro di poco tempo dà luogo anche a delle mutazioni spontanee. A un certo punto se la pressione selettiva, indotta ad esempio dal vaccino o da farmaci, porta a morte il ceppo originario quelli che erano mutati sopravvivono a questa pressione selettiva perché sono in grado di bypassare l'azione del farmaco o del vaccino o di quello che poniamo in essere come contromisura.

Che differenza c'è tra varianti di interesse e di preoccupazione?

Le varianti di interesse sono quelle che quando emergono vengono poste sotto attenzione perché non sono così diffuse nella popolazione. Diventano di preoccupazione quando la diffusione diventa globale, vengano rilevate ovunque e inducono a ricoveri ospedalieri quindi c'è un'azione più importante rispetto a quelle che notiamo normalmente. Il gruppo più consistente appartiene alle Varianti di preoccupazione, perché è intervenuto il vaccino. Avendo a disposizione un vaccino, la comparsa di varianti fa pensare che ci sia o ci possa essere un qualche sistema che faccia sfuggire al meccanismo di protezione vaccinale alcune varianti e per questo vengono definite di preoccupazione.

Quante sono le varianti in circolazione?

Alfa, Beta, Gamma, Delta e Omicron sono quelle che ancora restano nell'elenco delle cosiddette «varianti di preoccupazione» (Variant of concern, Voc) . Lambda e Mu, invece, rientrano fra le varianti di interesse (Variant of interest, Voi) . Esistono poi tre lignaggi (B.1.1.318; C.1.2 e B.1.640) che sono segnalate tra le varianti sotto osservazione (Variants under monitoring, Vum).

Quali sono le sottovarianti di Omicron?

Tra i lignaggi discendenti di Omicron riportati negli ultimi 30 giorni BA.1.1 resta la sottovariante predominante, rappresentando il 41% delle sequenze Omicron (187.058), ma a insidiarla ci pensa Omicron 2 (BA.2) che - come previsto dagli esperti ormai da settimane - cresce e rappresenta adesso il 34,2% delle sequenze (156.014) a livello globale. Segue BA.1 che pesa per il 24,7% e conta 112.655 sequenze. BA.3 resta invece al momento molto più indietro: conta 101 sequenze, meno dell'1%.

Quali sono le maggiori differenze tra le diverse varianti?

Sono mutazioni in genere che interessano la cosiddetta proteina Spike. Quindi è come se il virus cercasse in qualche modo di trovare nuove modalità di adesione alle cellule umane. L'organismo umano, vuoi per la vaccinazione vuoi per un acquisita immunità naturale da malattia o da contatto col progresso virus, ha sviluppato delle forme di prevenzione naturale. Per eluderle, il virus cerca di trovare delle mutazioni sulla proteina Spike in maniera tale che possa agganciarsi.

E quelle tra Omicron e Delta?

Sicuramente Omicron rispetto a Delta ha accelerato molto di più la virulenza quindi la capacità di diffondersi . Fortunatamente non è aumentata allo stesso modo la capacità patogenica, di indurre malattia. Questo è importante e comunque entrambe sembrano essere limitate dall'azione dei vaccini che non dimentichiamoci sono ancora basati sul ceppo Wuhan, quindi sul primo quello non mutato, l'originario.

Stanno comparendo nuovi ceppi?

Si stanno affacciando anche e varianti mix, come spiega l'agenzia Onu per la sanità: «Il Technical Advisory Group sull'evoluzione del virus Sars-CoV-2 (Tag-Ve) e l'Oms sono a conoscenza di report, di segnalazioni, su varianti ricombinanti», una specie di "chimere" che hanno un po' di Delta e un po' di Omicron, oppure altre segnalate sono varianti ricombinanti dei due sottolignaggi Omicron BA.1 e BA.2. «Solo pochi cluster sono stati riportati fino ad oggi e mostrano livelli di trasmissione ai contatti da molto bassi a quasi non rilevabili. A nessuna variante ricombinante è stato dato un nome di lignaggio Pango (nomenclatura utilizzata da ricercatori e agenzie di salute pubblica in tutto il mondo per monitorare la trasmissione e la diffusione di Sars-Cov-2, comprese le varianti di preoccupazione, ndr)», sottolinea l'Oms.

C'è da preoccuparsi?

Si tratta, puntualizza l'Organizzazione mondiale della sanità, «di un fenomeno naturale e può essere considerato un evento mutazionale atteso. Lo stesso processo di monitoraggio e valutazione viene applicato a queste varianti ricombinanti», dopo la verifica e l'esclusione di casi di potenziale contaminazione o co-infezione, «come per qualsiasi altra variante emergente. Le informazioni epidemiologiche e di sequenziamento attuali per questi ricombinanti - rimarca l'agenzia ginevrina - non indicano alcun segno di trasmissione rapida o cambiamento nella gravità clinica». Più passa il tempo, più i virus mutano e diminuisce la loro forza. Questo non vuol dire che è tutto finito e bisogna abbassare l'attenzione, perché comunque la sua gravità ce l'ha. Però sicuramente possiamo guardare con più fiducia a queste varianti, rispetto al ceppo originario.

Quali strategie mettere in campo per evitare nuove varianti?

Fin che c'è il virus, continueranno a comparire anche le varianti. La via maestra per «combatterle» sarebbe avere un vaccino plurivariante , perché sappiamo che l'unica azione di prevenzione contro le malattie infettive efficace è la vaccinazione. Però mantenere ancora quelle misure di precauzione come in taluni casi la mascherina, il distanziamento, il lavaggio delle mani, male non fa. Grazie alla mascherina indossata, le affezioni respiratorie sono crollate anche questo inverno. E questo dovrebbe farci riflettere anche sui comportamenti da tenere nei prossimi anni. Quando una persona si sente debilitata, raffreddata e con la febbricola dovrebbe indossare la mascherina indipendentemente che ci sia o meno il Covid in circolazione, per evitare di contagiare gli altri. Non dimentichiamo che l'influenza ogni anno genera dagli 8 mila ai 10 mila morti.

*Ha collaborato il professor Pierangelo Clerici, presidente Associazione Microbiologi clinici italiani e Federazione italiana Società scientifiche di laboratorio

9 marzo 2022 (modifica il 9 marzo 2022 | 18:52)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Leggi e commenta

Partecipa alla discussione

Caratteri rimanenti 300